



Indagine sugli effetti del Covid-19 per l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna¹

L'indagine conferma un calo significativo dell'attività economica, sia in termini di produzione sia di vendite sul mercato interno ed estero nella prima metà del 2020.

La domanda ha subito un crollo senza precedenti e solo grazie agli interventi governativi l'occupazione ha contenuto le conseguenze, altrimenti molto pesanti, derivate dall'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda le prospettive a breve, le risposte delle imprese evidenziano la forte incertezza del quadro economico: sia le prospettive sulla produzione sia quelle sulla domanda vedono il campione distribuirsi in modo equo fra chi si aspetta un aumento, chi una stazionarietà, chi una riduzione. Ciò a conferma di un quadro molto difficile da interpretare, diversificato fra settori e dimensioni aziendali, con aziende che vedono una prospettiva positiva, altre che faticano a riattivare il ciclo economico, altre per le quali la prospettiva rimane più difficile e in peggioramento.

La situazione a giugno 2020

Secondo i risultati del campione intervistato, la produzione industriale ha subito un calo medio del 16,2% nel primo semestre 2020 (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente). Le vendite hanno subito una contrazione media del 17,3%, alla quale contribuisce in misura maggiore il mercato interno (-18,1%) rispetto a quello estero (-15,7%).

Gli andamenti sono molto diversificati: un'azienda su quattro ha subito cali di fatturato superiore al 30%; poco meno di una su cinque è riuscita a mantenere il fatturato in terreno positivo. La metà del campione ha registrato cali di fatturato fino al 30%.

L'occupazione industriale, grazie agli ammortizzatori sociali finalizzati a scongiurare la perdita di posti di lavoro durante il lockdown, nel primo semestre non ha risentito significativamente della situazione di crisi (-0,2%), ma per i prossimi mesi le prospettive sono in peggioramento.

¹ L'indagine ha visto il coinvolgimento di 323 imprese associate dell'Emilia-Romagna, appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di 32.432 addetti e un fatturato complessivo di 10,6 miliardi di euro (56% piccole imprese, 35% medie e 9% grandi). Il fatturato da export delle imprese del campione è pari in media a più del 50% del fatturato totale (37,4% per le piccole, 43,6% per le medie, 70,5% per le grandi imprese). La distribuzione settoriale vede poco più della metà delle imprese del campione appartenere al settore metalmeccanico, un 10% al settore della gomma/plastica, un altro 10% al settore agroalimentare, un 6% al settore della carta/stampa, un 6% al settore chimico.

1° semestre 2020	%
Produzione	-16,2
Fatturato totale	-17,3
Fatturato interno	-18,1
Fatturato estero	-15,7
Occupazione	-0,2

Più di un'azienda su due ha registrato una diminuzione degli ordini dall'estero nel 1° semestre (saldo aumento/diminuzione di -42 punti), due aziende su tre hanno registrato una contrazione degli ordini totali (saldo aumento/diminuzione di -53 punti).

	aumento	stazionarietà	diminuzione
Ordini totali	13,3	19,9	66,8
Ordini esteri	13,6	30,8	49,3
Giacenze	28,4	49,3	22,2

Andamenti diversificati, ma sempre negativi, fra settori: cali di produzione dell'ordine del 20% per il metalmeccanico, vicini al 30% per il tessile/abbigliamento, più contenuti per il settore della ceramica (-15%). Il settore agroalimentare, nonostante alcuni comparti abbiano sperimentato una crescita nei mesi scorsi, ha registrato un andamento nel complesso negativo, ma più contenuto (-6,8%), rispetto agli altri settori.

Prospettive per la seconda parte del 2020

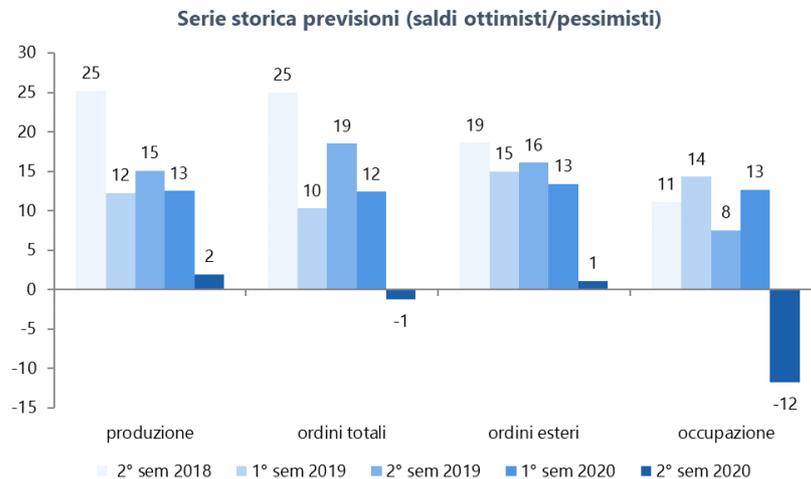
Si conferma una forte incertezza dello scenario economico nei prossimi mesi. Le aspettative delle imprese si distribuiscono in modo uniforme fra le diverse opzioni: per un terzo delle imprese il contesto rimarrà stazionario e continuerà ad essere caratterizzato da dinamiche difficili per produzione e ordini; per un altro terzo ci sono aspettative di miglioramento, ma il restante terzo delle imprese si aspetta un peggioramento ulteriore della situazione economica.

	aumento	stazionarietà	diminuzione
Produzione	32,1	37,7	30,2
Ordini totali	31,8	35,0	33,2
Ordini esteri	27,2	46,6	26,2
Occupazione	5,7	76,8	17,5
Giacenze	12,9	66,3	20,8



Il saldo fra ottimisti e pessimisti evidenzia il momento storico molto difficile se si confronta con i risultati della tradizionale indagine congiunturale che registra solitamente saldi positivi di almeno 10-15 punti.

Il dato che più preoccupa in prospettiva è relativo all'occupazione, con 3 imprese su quattro che prevedono stazionarietà nei livelli occupazionali e il 17,5% si aspetta un calo.



L'effetto dirompente della pandemia sulle imprese si riscontra anche nelle aspettative rispetto alla dimensione, mai così distanti tra piccole, medie e grandi imprese. Saldi assolutamente negativi si registrano fra le piccole imprese per produzione e domanda (totale ed estera); la prospettiva cambia parzialmente per le medie imprese (saldo ottimisti/pessimisti +14 per produzione e +11 per domanda totale) e, soprattutto, per le grandi (il saldo è +41 per la produzione e +39 per la domanda).

